

La malasanta, il caso

Cinque milioni per la vita negata di Alessia

Parto malgestito, nata cerebrolesa dopo 19 anni condanna record a Nola

Carmen Fusco

NOLA. Cinque milioni di euro. Tanto vale la vita di Alessia, che per via di un errore medico commesso quando venne a luce non ha mai potuto camminare, né pronunciare una sola parola, nemmeno mamma e papà. Né, soprattutto, capire cosa c'è oltre quel lettino della sua camera dove resta adagiata inerme dal 1992. Da quel lontano 3 ottobre quando invece di attaccarla al seno della mamma dovettero intubarla perché nacque asfittica e con danni irreversibili, dovuti alla prolungata assenza di ossigeno al cervello. Il ginecologo di fiducia al momento del parto avrebbe dovuto accorgersi che c'erano dei problemi e intervenire tempestivamente. E invece, secondo il giudice unico della seconda sezione civile del tribunale di Nola, così non è stato. Ed è per questo che, dopo un lunghissimo iter giudiziario durato 13 anni, è stata risarcita la signora che prevede un maxi risarcimento per Alessia, per la sua esistenza negata e per i danni conseguenti subiti dai suoi genitori, Genaro e Raffaella Accardo, di Ottaviano. Una cifra record tra i tanti provvedimenti emessi dalla magistratura per casi di malasanta.

La condanna è stata inflitta al ginecologo Nicola Annunziata ed alla clinica privata «Casa di Salute S. Lucia» di San Giuseppe Vesuviano. La magistratura nolana ha accolto, infatti, le tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati Paolo e Valerio Minucci, secondo i quali quanto è accaduto alla piccola Alessia, oggi maggiorenne, sia stato

solamente il frutto della gravissima negligenza del ginecologo di sua madre e della neonata venne alla luce. Il medico, pur esistendo già il cardiocardiografo, ascoltò il battito cardiaco del feto solo con lo stetoscopio e nonostante le difficoltà riscontrate durante il travaglio non dispose un taglio cesareo ma proseguì nel tentativo di un parto spontaneo. Un'ora e 15 minuti di sofferenza, dopo di che la bimba, nata asfittica, dovette essere intubata. Ma nemmeno questa procedura, secondo l'accusa, fu effettuata con scrupolo e perizia. Una volta arrivata al Policlinico di Napoli, dove Alessia fu trasferita d'urgenza, i medici dovettero, infatti, intubarla di nuovo. Non servì a nulla. Il destino della piccola era ormai segnato. Così come quello dei suoi genitori che da quel giorno hanno dovuto fare i conti con uno straziante dolore, smozzare l'inevitabile e comprensibile rabbia e combattere contro una quartidiana i cui ritmi sono stati dettati dallo stato di salute di Alessia. Un calvario, insomma, che il giudice non ha potuto fare a meno di prendere in considerazione.

Il Tribunale di Nola, come richiesto dai legali ha riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni subiti direttamente dai genitori liquidandoli con due milioni di euro, cui si aggiunge il risarcimento spettante ad Alessia che è pari ad oltre 3 milioni e 250 mila. Meno di quattro anni fa fece scalpore una vicenda analoga che portò alla condanna dell'ospedale Cardarelli, costretto a pagare 3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dramma. La clinica Santa Lucia di San Giuseppe Vesuviano dove nacque Alessia. A destra il Tribunale di Nola che ha emesso la sentenza di risarcimento per oltre cinque milioni



Il dramma, le testimonianze

La clinica: addolorati, in azione medici esterni

Per la casa di cura «Santa Lucia» pagheranno le assicurazioni il ginecologo prepara l'appello

NOLA. «Non saranno certo i risarcimenti e le condanne a cambiare la nostra vita, però il valore della sentenza è molto importante perché lancia un messaggio essenziale: con la vita delle persone non bisogna giocare». Rosaria, la mamma di Alessia, si dice soddisfatta perché è stata fatta giustizia e perché «chi ha sbagliato non l'ha passata liscia».

Domeni però, proprio come accade dal 3 ottobre del 1992, Alessia continuerà a non potersi muovere, a non poter parlare, a non poter giocare per la condanna inflitta a chi poteva evitare di ridurla così. Rosaria lo sa e pur avendo il cuore straziato dal dolore trova la forza per andare avanti e soprattutto per cercare, anche nella tragedia che le è capitata, un elemento positivo, un valore assoluto: «La storia di nostra figlia ci ha cambiati tutti, mio marito, gli altri figli, io. Abbia-

mo capito cosa conta davvero nella vita, quali sono le cose che hanno veramente un senso. È merito di Alessia, lei è il nostro faro: la voce acquista tono, determinazione. Rosaria trova perfino il coraggio di ricordare il giorno che le ha cambiato la vita.

«Nessuno mi ha detto nulla, ho capito che qualcosa non andava quando ho visto mia figlia appena nata. Non piangeva - racconta senza aver bisogno di scavare nella memoria - e due persone l'hanno portata via. Nemmeno il medico mi ha detto nulla, anzi mi ha rassicurato. Poi non l'ho visto più, è sparito. A mio marito hanno svelato l'atroce verità al Policlinico, gli hanno parlato di un errore umano».

Ricordi indelebili, che non sbiadiscono nemmeno dopo vent'anni. Valerio Minucci, l'avvocato dello studio omonimo che ha seguito la vicenda dal primo momento sottolinea invece gli elementi hanno portato alla sentenza: «Le perizie sia d'ufficio che di parte hanno stabilito senza equivoci che le condizioni in cui si trova Alessia sono la diretta conse-

La famiglia Mamma Rosaria lei è il nostro faro ma non dovevano passarla liscia

Le perizie Gli avvocati: nessun dubbio ci fu errore umano e negligenza

guenza della negligenza del medico e della struttura chiamati adesso a pagare per gli errori commessi. Sono state coinvolte anche le assicurazioni ma solo entro i limiti dei massimali di polizza».

Il medico coinvolto, Nicola Annunziata, non si lascia rintracciare ma è probabile che intenda proporre appello contro una decisione che gli attribuisce una così grave colpa. Alessandro Miranda, amministratore unico della clinica «Santa Lucia» ritiene che «pagheranno le compagnie assicurative, la casa di cura non subirà contraccolpi». Poi però aggiunge: «Siamo addolorati per quattro 20 anni fa è accaduto nella nostra struttura. Sia chiara però una cosa: il medico che è intervenuto non era dipendente della nostra clinica ma il ginecologo di fiducia della signora, la responsabilità del protocollo sanitario applicato non è, dunque, nostra. La paziente, infatti, all'epoca del ricovero sottoscrisse ufficialmente la volontà di avvalersi di un professionista esterno».

c.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUILT WITH ALUMINIUM, STEEL AND AN IRON WILL.

Audi Credit finanzia la vostra Audi.

Nuova Audi A6. La leggerezza creata dalla tecnologia.

Con la nuova Audi A6 abbiamo raggiunto il massimo livello di stile e di tecnologia. Abbiamo sviluppato un nuovo modo di combinare acciaio e alluminio per creare una scocca ancora più leggera ma estremamente robusta. Il risultato è un'auto più dinamica e più efficiente, in grado di garantirvi un risparmio del 16% nei consumi rispetto al modello precedente. www.audi.it

Venite a scoprirla presso gli Showroom Audi.

Consumo di carburante circuito combinato (l/100 km) da 4,9 a 8,2; emissioni CO₂ (g/km) da 129 a 190.

Audi All'avanguardia della tecnica

concessionarie

Palumbo srl

VIA STADERA 41 - NAPOLI

Tel. 081.250.83.25

E-mail: audi@palumbo-concessionaria.it

www.palumbo-concessionaria.it